

Organo

Strumento musicale a tastiera costituito da un complesso di canne da cui si trae il suono immettendovi aria per mezzo di mantici, oggi mossi elettricamente. Le serie di canne della medesima forma che danno un suono timbricamente omogeneo sono dette registri. Una realizzazione relativamente recente è l'*organo elettrico*, dove il suono è ottenuto con l'invio di impulsi elettrici a un sistema di altoparlanti. Parti fondamentali dell'organo sono il mantice (oggi sostituito da una pompa elettrica), il somiere (serbatoio dell'aria compressa collegato al mantice e alle canne), la consolle (sede della tastiera, della pedaliera e di tutti i comandi azionabili dall'organista, quali registri, staffe, ecc.), le canne costruite in vari metalli o più raramente in legno, aperte o chiuse, ad anima (nelle quali il suono si forma per l'infrangersi della colonna d'aria contro il labbro superiore della canna) o ad ancia. Quanto alla forma, le canne possono essere coniche, a imbuto, cilindriche, a tuba raccorciata, e raramente (nel caso di canne di legno) quadrate. I registri, che sono costituiti da una serie di canne di tipo omogeneo, producenti suoni di timbro eguale, si raggruppano secondo la forma delle canne ovvero secondo una classificazione più empirica in registri di fondo, di mutazione, ad ancia. Già diffuso nell'antichità greco-romana (a Ctesibio d'Alessandria è attribuita l'invenzione dell'o. idraulico nel sec. III a. C., uno strumento nel quale la pressione dell'aria era fornita attraverso un sistema idropneumatico), e ben noto alla civiltà bizantina, l'organo andò lentamente assumendo la sua fisionomia moderna nel corso del Medioevo, epoca nella quale venne definendosi anche la sua caratteristica di strumento liturgico per eccellenza; pur se accanto ai grandi strumenti destinati alle chiese furono molto diffusi gli organi cosiddetti portativi (di piccole dimensioni, trasportabili e generalmente suonati appoggiandoli sulle ginocchia, come attesta una ricchissima iconografia) e i cosiddetti positivi (di dimensioni medie, con qualche registro, una al massimo due tastiere, generalmente senza pedaliera), destinati entrambi a un uso privato o comunque essenzialmente profano. A partire dal Rinascimento (epoca nella quale sorse anche una letteratura autonoma per lo strumento, completamente svincolata dalle forme vocali) enorme impulso ebbe l'arte organaria sia in Italia, sia in altri Paesi europei (in particolare Francia, Germania, Spagna); la tecnica costruttiva venne differenziandosi, rispecchiando le parallele caratteristiche compositive delle varie scuole nazionali. Se l'arte organaria dei sec. XV-XVIII aveva mirato alla purezza dei timbri e alla chiarezza degli impasti dei vari registri, puntando su un ideale fonico nettamente individuato e personalizzato, l'organo romantico tese a porsi come una sorta di grandioso sostituto dell'orchestra, cercando di imitarne le connotazioni strumentali e la vasta gamma dinamica. In tempi più recenti si è al contrario cercato di recuperare (pur non rinunciando alle enormi conquiste legate alle nuove tecnologie e in particolare agli apparati elettrici) la fisionomia acustica dell'organo classico, favorendo anche grandi campagne dedicate al restauro filologicamente fedele degli antichi strumenti deteriorati dal tempo o manomessi nel sec. XIX.